

Natolia; molte ne perirono; le altre, abbandonate dalle ciurme, evitarono a grande stento d'essere abbruciate dai veneziani. Fatto giorno, il furore del vento interruppe la zuffa: così fu nell'indomani; ma tuttavia il Mocenigo volle con dodici galere incalzare di bel nuovo i turchi, per compierne la disfatta. Con un' intrepidezza da non potersi descrivere, egli appoggiato al suo stendardo dirigeva le mosse ed animava i suoi al trionfo e alla gloria: quando il fuoco appiccatosi al deposito delle polveri nella sua galera, fece crollare l'antenna maggiore, e crollando gli fracassò la testa. Ebbesi tempo appena di salvare il suo cadavero, il denaro, le scritture. Francesco Morosini, suo fratello e suo luogotenente, fu salvato semivivo dalle acque. Perirono per questo disastro cinquecento uomini, tra cui Costantino Micheli, Matteo Cornaro, Tommaso Soranzo, e Giovanni Balbi, gentiluomini veneziani. Al prode comandante tributa onorevole encomio lo storico Nani (1), così scrivendo: « Con saggi di sommo valore
 » portato quasi di volo all'apice delle dignità militari, trasse a sè
 » gli occhi e l'applauso del mondo; stimato da tutti, amatissimo
 » dalle milizie, temuto dagl'inimici; intrepido ne' pericoli, fortunato
 » nelle battaglie, giustissimo nel governo. Ciò che agli altri prudente
 » mente ordinava, egli stesso arditamente eseguiva. Non perdondo
 » nella militar disciplina le colpe leggieri, et inflessibile contra
 » i codardi, altrettanto generoso co' più bravi si dimostrava. Al coraggio
 » credeva che tutto cedesse e che la natura obbedisse e la
 » fortuna stessa prestasse il braccio agli uomini forti. Perciò alcune
 » volte trasportato d'ardore, pareva, che ciecamente incontrasse il
 » pericolo e che troppo sovente ogni cosa azzardasse: ma ciò, che
 » sembrava temerità era virtù necessaria, imperocchè misurando il
 » numero e l'ardir del nemico, egli stimava, che nè incontrarlo, nè
 » batterlo si potesse, se non pareggiando col cuore la forza. »

Così ebbe fine anche in quest'anno la consueta battaglia dei Dardanelli con vergogna e distruzione della flotta turca, con onore e

(1) Lib. VII, ann. 1657.